

IL PATRON DEI MIAMI HEATS SI DISIMPEGNA. LA FINANZA SI IMPADRONISCE DEL MERCATO

Le mani di Wall Street sulle crociere

Micky e la sorella Shari cedono altri 10 milioni di azioni: Arison al 25% di Carnival

IL RETROSCENA

GIORGIO CAROZZI

GENOVA. Carnival Corporation, colosso mondiale delle crociere proprietario anche della genovese Costa, passa sotto il controllo di Wall Street: il mondo borsistico e la finanza statunitense rilevano il timone dalle mani di Micky Arison, figlio del fondatore del gruppo di Miami e attuale presidente della compagnia che, da solo, poteva contare su un tesoro pari ad oltre il 45% delle azioni.

Trovano conferme, infatti, le indiscrezioni rimbalzate nelle ultime ore dalla Florida. Arison e la sorella Shari, una delle donne più ricche di Israele, avrebbero venduto, sul finire della scorsa settimana, altri 10 milioni di azioni, per un controvalore di 468 milioni di dollari, replicando un'identica operazione compiuta neppure un mese fa. Complessivamente, dunque, quello che fino a ieri veniva riconosciuto come il leader assoluto delle vacanze sul mare, ha ceduto 20 milioni di azioni di Carnival, per un totale di circa un miliardo di dollari.

A Micky Arison e alla sua famiglia resta comunque il controllo del 25% del gruppo quotato a New York e al London Stock Exchange. Ma è evidente che tutto è radicalmente cambiato. E che l'iniziale disimpegno, ufficialmente motivato dalla volontà di diversificare il business e gli investimenti, si è progressivamente trasformato in palese disaffezione. Epilogo forse scontato dopo una stagione segnata da tragedie come quella della Concordia, da altri incidenti e soprattutto da scontri all'interno del gruppo e tra Carnival e Wall Street.

Alla fine vince un sistema - in cui c'è niente di tradizione e spirito armatoriale - che esalta il primato della finanza e la priorità dei numeri e penalizza irreversibilmente l'uomo. Anche se quest'ultimo è collocato stabilmente ai vertici della hit parade dei Paperoni.

Il ridimensionamento di Arison nel business delle crociere è un evento clamoroso e sorprendente, fino a ieri inconcepibile. Destinato certamente a incidere pesantemente e a tutti i livelli sul mondo dello shipping e della finanza.

Micky, sessantasei anni, israeliano naturalizzato statunitense, proprietario della squadra di pallacanestro NBA Miami Heat, con un patrimonio che si attesta intorno ai 5 miliardi di dollari, non è solo erede e timoniere dell'impresa lanciata coraggiosamente dal padre Ted Arison nel 1972. È soprattutto il capo carismatico di Carnival, il simbolo stesso delle crociere sui mari del pianeta, l'azionista di riferimento del colosso di Miami. È lo stratega che ha usato il marketing e la comunicazione come arma vincente per rivoluzionare il concetto stesso di crociera, trafer-



Micky Arison, numero uno di Carnival, colosso delle crociere americano

mata da vacanza per un'élite in fenomeno di massa.

Mai stato un armatore, Micky Arison, che del resto oggi

L'INTUIZIONE

La vacanza in nave da passatempo per le élite a fenomeno di massa

consegna il controllo del gruppo alla finanza Usa.

Semmai si è rivelato e imposto come il geniale imprenditore che dopo aver conquistato la platea dei turisti, ha migliorato la qualità dei servizi, ha puntato sul gigantismo delle nuove navi costruite da Fincantieri, ha acquisito la proprietà di quasi tutte le compagnie di crociere operanti negli Stati Uniti e in Europa, fino a schierare una flotta di cento navi, a controllare il 50% del mercato

mondiale, a trasportare 10 milioni di passeggeri e a guadagnare 1,5 miliardi di dollari all'anno.

LA DELUSIONE

La "Concordia" e altri incidenti hanno via via raffreddato la sua passione

6,7 MILIONI DI DOLLARI PER FAIN E 7 MILIONI PER GOLDSTEIN

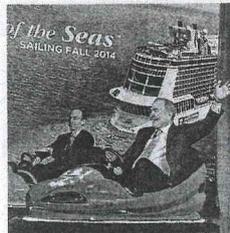
Doppio colpo dei vertici Rccl vendute 177 mila azioni

I top manager di Royal Caribbean passano all'incasso

SIMONE GALLOTTI

MIAMI. Peanuts, noccioline. In confronto alla cifra che Micky Arison ha portato a casa dalla vendita delle azioni di Carnival, in effetti sembrano poca cosa. In assoluto però anche i manager dell'altro colosso americano delle crociere, Royal Caribbean, quotata a New York, hanno raccolto un bel gruzzolo di denaro, con un'operazione che ha fruttato qualche milione.

Il Ceo della compagnia, Richard Fain, a fine febbraio (il 27 come scritto nella comunicazione obbligatoria inviata alla Sec, Security Exchange Commission, la commissione federale del governo americano con funzioni di controllo sul mercato finanziario Usa, l'equivalente cioè della nostra Consob) ha venduto 87.488 azioni di Royal Caribbean ad un prezzo medio di 76,41 dollari per azione. E il calcolo frutto della semplice moltiplicazione tra numero delle azioni e prezzo, fornisce un risultato di tutto rispetto: Fain ha guadagnato dall'operazione 6.684.958 dollari. L'amministratore delegato della compagnia è comunque ancora in possesso di 1



Goldstein (dietro) e Fain

milione e 139 mila azioni che valgono sul mercato poco più di 87 milioni di dollari. L'operazione non è nuova in casa Rccl. A dicembre anche il Chief Operating Officer Adam Goldstein, uomo simbolo dell'azienda, aveva venduto 90 mila azioni. Il prezzo medio era stato di 77,31 dollari per azione e l'operazione

TESORETTO INTATTO

I due uomini simbolo hanno venduto una piccola parte del portafoglio

aveva fruttato a Goldstein quasi 7 milioni di dollari. Ma il top manager aveva messo sul mercato solo una piccola parte del suo tesoretto in azioni di Royal Caribbean: in suo possesso rimangono più di 310 mila azioni che sono complessivamente valutate in 24 milioni di dollari dagli analisti.

Sono peanuts appunto rispetto ai 433 milioni di dollari incassati dal patron di Carnival, colosso rivale di Royal Caribbean, Micky Arison. Le due operazioni, quella di Arison e quella a poca distanza di Fain e di Goldstein prima, sono comunque molto diverse. Non solo per il valore economico, ma anche per la quantità di azioni immesse sul mercato, in totale quasi 180 mila.

Richard Fain è Chairman e Ceo di Royal Caribbean dal 1988, è uno degli uomini simbolo alla guida della compagnia che controlla e gestisce altri sei marchi per un totale di cinque milioni di passeggeri all'anno e 41 navi in flotta. Anche Goldstein, Presidente e Coo di Rccl, è entrato in compagnia nel 1988, ed è ai vertici dell'azienda dal 2002.

press@themeditelgraph.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sorpresa, dunque, Carnival non è più una questione di famiglia ma diventa uno strumento in mano al mondo borsistico e agli investitori.

È un caso destinato a ripercuotersi sugli equilibri e le strategie di mercato. L'onda lunga della tragedia della "Costa Concordia"? Probabile, ma non solo. Non va trascurata infatti la "poop cruise", cioè l'altro incidente che sta ancora condizionando parecchio gli umori dell'opinione pubblica americana, quello in cui è incappata nel 2013 la Triumph Carnival, i cui bagni si ritrovarono tutti fuori uso.

In ogni caso gli osservatori più attenti e credibili fanno risalire proprio alla sciagurata manovra davanti all'isola del Giglio le responsabilità di successivi eventi. Una continua resa dei conti e cambiamenti di management nel gruppo sia in America che in Europa, il cui epilogo si sta consumando proprio a Genova intorno allo storico marchio italiano della Costa Crociere.

Le priorità della finanza oscurano tradizioni centenarie e il know how dei naviganti di tutto il mondo. Incidono sull'evoluzione del mercato, sui rapporti interni alle compagnie, sui cambiamenti del management. E molto probabilmente, anche sulla stessa vita di Micky Arison.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Camera

Cisl, proposta per cambiare gli scioperi

... ROMA. Da dannoso esclusivamente per lavoratori e cittadini - e addirittura vantaggioso per le aziende - a mezzo di protesta efficace. La sfida arriva dal sindacato, anzi da una sua parte: la Cisl dei trasporti che a settembre ha lanciato la campagna #scioperointelligente per una proposta di legge di iniziativa popolare volta a riequilibrare la legge 12 giugno 1990 n.146 sugli scioperi. L'obiettivo sei mesi fa era convincere almeno 50 mila persone a firmare la proposta per presentarla in Parlamento. Oggi lo scopo è trasformare quel testo in legge: sono state infatti 80.493 le firme sull'iniziativa che ieri è stata consegnata in Parlamento. Nel titolo - "Contrasto all'indebito arricchimento delle imprese sovvenzionate con contributi in caso di sciopero attraverso modifiche alla legge 12 giugno 1990 n.146" - la sintesi delle sue intenzioni.

L.P.
(l'articolo completo su www.themeditelgraph.it)

IL BILANCIO 2014

Gruppo d'Amico, registrata perdita sopra i 10 milioni

MILANO. Il gruppo d'Amico International Shipping ha chiuso il 2014 con una perdita di 10,6 milioni di dollari, rispetto a un utile netto di 11,8 milioni nel 2013. Il risultato operativo passa da 12,4 a -2 milioni (+3,9 milioni nel solo quarto trimestre). Il gruppo, quotato alla borsa italiana, ha registrato un balzo dell'indebitamento netto da 187 a 341 milioni di dollari, principalmente dovuto - spiega una nota - al programma di costruzione di nuove navi per un valore complessivo di 490 milioni di dollari, di cui 194,8 relativi al 2014.

LA QUOTA SALE AL 95,26%

Msc aumenta il proprio capitale in Bluvacanze

MILANO. Il gruppo Msc, guidato dalla famiglia Aponte, ha annunciato di avere acquisito la partecipazione di UniCredit in Bluvacanze S.p.A. che ammontava al 42,85%, passando così dal 52,41% al 95,26% del capitale. L'operazione, informa una nota, rientra in un più ampio programma di rafforzamento patrimoniale e finanziario di Bluvacanze, al termine del quale gli affidamenti pre-esistenti in capo al gruppo ed erogati da UniCredit sono stati rifinanziati dallo stesso istituto in capo a Msc.

NESSUN FERITO A BORDO

Mare agitato, sbanda Costa neoRomantica

GENOVA. A causa del maltempo, la nave Costa neoRomantica, ha subito ieri un forte sbandamento mentre era in crociera tra Trapani e Marsiglia. La propulsione dell'imbarcazione è rimasta funzionante, così come i sistemi di navigazione. Le pessime condizioni del mare hanno però causato un inconveniente a una delle ancore. Di conseguenza l'unità ha fatto scalo a Savona e la sosta a Marsiglia, prevista per oggi, è stata annullata. Nessun ferito tra i passeggeri.

TRAGHETTI

Gestione respinti il Fast chiede un incontro a Gnv

PALERMO. Il sindacato di base Fast Confal segnala il disagio di alcuni marittimi di Gnv sulla gestione dei cittadini tunisini respinti alla frontiera italiana sulla rotta Tunisi-Palermo, che per obbligo di legge devono essere riportati in patria dal vettore. Essendo la rotta settimanale, i respinti (generalmente due o tre a viaggio) rimangono a bordo vari giorni prima di sbarcare. Il Fast ha chiesto un incontro con l'amministratore delegato di Gnv, Roberto Martinoli.